

L'ILLUMINISMO

A *midei* **D** *iscorso*
filosofico-politico
sopra la carcere
de' debitori

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

Experiences

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

I Protagonisti della Storia
L'ILLUMINISMO



Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

Cosimo Amidei

Discorso
filosofico -politico
sopra la carcere de' debitori

L'ILLUMINISMO

EXPERIENCES

*Non a Praetoris edicto, ut plerique nunc, neque
a XII tabulis, ut superiores, sed penitus ex
intima philosophia hauriendam juris disciplinam
puto. Cicer. De Legib. Lib. I.*

HARLEM

Et se vend

A PARIS

*Chez Molini Libraire rue de la Harpe,
vis-à-vis la rue de la Parcheminerie.*

M DCC LXXI

LA ricchezza e la povertà sono vicende necessarie nel corpo politico, e chi tentasse di opporvi delle resistenze non tenderebbe, che a sostituire al moto la forza d'inerzia. Se il desiderio di acquistare non fosse sostenuto dalla forza pubblica col difendere, e proteggere l'acquisto in tutta la sua estensione, si comprimerebbero i suoi sforzi; si diminuirebbero le sue scoperte, i suoi utili errori, i suoi progressi, e le ragioni, per le quali le arti, e lo scienze passano da un popolo all'altro. È un bene, e non un male, che gli uomini civilizzati stimino ricchezza l'oro e l'argento, e questa illusione è universalmente giovevole, perchè mantiene i popoli in una reciproca dipendenza. Se tutti i popoli fossero semplicemente agricoltori, il superfluo delle nazioni marcirebbe negli stati, e la classe sterile sarebbe circoscritta nella piccola circonferenza de' bisogni necessarj, e si renderebbe affatto inutile il commercio, che riguarda le nazioni non come tante famiglie separate, ma come tante famiglie, che riunite insieme compongono la famiglia universale. Necessaria è dunque per l'economia pubblica la classe de' ricchi, e la classe de' poveri; necessaria è la illusione, che fa agli uomini il denaro, ed è d'interesse degli amministratori dell'autorità pubblica la moltiplicazione de' mezzi tendenti all'acquisto di tali metalli, con accordare a tutti la libertà di usarne a loro talento. I privilegi accordati ad alcuni colla esclusione degli altri sono tanti atti d'ingiustizia per il resto della nazione. Agli occhi del sovrano tutti i sudditi devono comparire uguali, ed il ricco, ed il povero non devono avere, che il risultato de' rapporti fra loro; ma tanto l'uno, che l'altro devono ubbidire agli atti della volontà generale; e chi ha in mano la potestà esecutiva è in obbligo d'invigilare sulla loro condotta, perchè, altrimenti facendo, il ricco opprime il povero. Che tale oppressione succeda per quell'istinto che ha l'uomo di rapportare tutto a se stesso, è nella natura delle cose: ma che succeda coll'ajuto delle leggi, mi tocca il cuore, e fremo per la disgraziata umanità. Un povero fa un debito con un ricco, e promette di pagarlo dentro ad un certo tempo, o ad ogni sua richiesta, perchè vede, o spera di potere aver in quel tempo degli assegniamenti per soddisfarlo; resta deluso dalla

credenza, e dalla speranza, e si trova racchiuso dentro una carcere per un debito contratto a buona fede con un suo simile. Io non ho inteso, nè intenderò, mai, come quella procedura debba essere autorizzata dalla legge, e che, chi per impotenza, e non per volontà manca alla sua parola, debba esser confuso con chi ha tentato di togliere, o di fatti ha tolto dal pubblico deposito quella porzione di libertà posta in esso per difesa della rimanente, con abusarne a danno della società.

L'assioma legale *qui non habet in aere, luat in corpore* ha per fondamento la barbarie, e lede troppo la umanità. I Romani, da' quali abbiamo appresa la giurisprudenza, non furono, che conquistatori, e se si vogliono riguardare come legislatori, non si dovrebbero prendere da loro, che i principj generali del giusto, e dell'ingiusto; poichè l'applicazione di questi a' casi particolari è stata da' medesimi il più delle volte poco, o punto, o male eseguita, e sono stati guidati più dallo spirito di ferocia, che di umanità. Per avere un sicuro riscontro della verità del mio detto serve gettare gli occhi sopra le leggi riguardanti la *patria potestà*, ed i *servi*: il padre poteva fino vendere i suoi figli, ed aveva sopra di essi il *gius* di vita, e di morte: il padrone aveva un coeguale diritto sopra i servi, e questi venivano nella classe delle *cose*, non delle *persone*. Come dunque si può trovare una maniera, che leda più la umanità, ed il diritto di natura? Le premure di quel governo erano tutte dirette al vantaggio de' creditori; ed in danno de' debitori, o de' loro eredi.

Moriva un debitore, e se l'erede legittimo ricusava per ragione de' debiti lasciati dal defunto di accettare l'eredità, era ignominia il morire senza erede. Se era istituito erede un servo, egli era costretto all'adizione, perchè *necessario*: ricuperava la sua libertà, ma le vessazioni de' creditori del suo padrone erano il prezzo del suo riscatto. Lasciava il defunto dopo di se de' Figli? questi dovevano essere indispensabilmente eredi, perchè *suoi*, e *necessarij*: e se successivamente furono ammessi al beneficio dell'astensione, si doveva ciò riconoscere dall'editto del Pretore, e non dalla disposizione della legge. Ma che? il creditore poteva sequestrare il cadavere del suo debitore nella casa mortuaria. Tal sistema benchè ad ogni uomo, che abbia qualche sentimento di umanità, paia barbaro, e crudele, è arrivato fino a noi, e si sono trovati degli uomini, che hanno scritto a favore di questo uso. Ah si rispettano troppo i pregiudizj dell'antichità! ed è un gran male politico il credere, che certe leggi fatte in certe determinate circostanze per un certo determinato paese, possano adattarsi altrove, e debbano essere invariabili, e perpetue. Variano i tempi, variano i costumi, sicchè devono variare anche le leggi. Tal verità fu conosciuta dal celebre Locke, il quale nel fare le leggi per la Carolina ordinò, che fossero in osservanza per un secolo solamente. A me piacerebbe, che le leggi fossero fatte a tempo, e che dopo spirato il termine della loro durata si riconfermassero per altro tempo, quando avessero portato utile allo Stato, perchè allora non vi sarebbe bisogno di abrogarle, sarebbero minori le querele del popolo, e le leggi conserverebbero quella venerazione, che perdono nella riforma, o nella

L'ILLUMINISMO

eBook edito da Experiences S.r.l.
www.experiences.it

Messina, dicembre 2014

EXPERIENCES

L'ILLUMINISMO

EXPERIENCES